“Prova a sollevarti dal suolo”: Festival di Teatro e Teatro Carcere

6 October 2026 Redazione Notizie 0



photo Ludovica Sagramoso Sacchetti

SEARCH ...

RECENT POSTS

Recensione: “tick, tick… BOOM!”

Recensione: “La vita interiore”

Recensione: “La caccia al tesoro”

Recensione: “Vince Tempera – da Fellini a Tarantino”

Teatro Leonardo: “La rivolta”

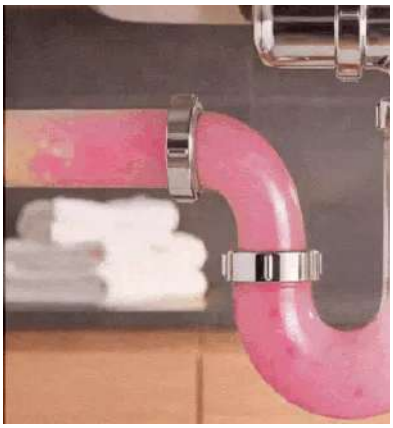
Ha scelto una frase tratta da “La leggerezza” di Giorgio Gaber – “prova a sollevarti dal suolo” -, **Ivana Trettel**, regista e drammaturga che da oltre 18 anni, con Opera Liquida, lavora con gli uomini reclusi di media sicurezza nella Casa di reclusione Milano – Opera, per intitolare il Festival per un pubblico misto di persone detenute e provenienti dalla città. Giunto alla sua 8^ edizione e realizzato in collaborazione con la Direzione della Casa di Reclusione, si svolgerà dal **15 ottobre al 26 novembre** nel Teatro del carcere.

Quattro i titoli in cartellone. La rosa degli spettacoli tocca temi cari a Opera Liquida, la tutela dell’ambiente, la violenza contro le donne, i diritti dell’infanzia sfruttata. La Compagnia TeatRing porterà in scena ***Al posto suo***, il 15 ottobre, **Opera Liquida** proporrà ***Selvatico Ancestrale*** il 29 ottobre, PEM Habitat Teatrali presenterà ***Lo sciopero delle bambine*** il 12 novembre, mentre, a conclusione del Festival, Opera Liquida sarà in scena con ***Undicesimo comandamento: uccidi chi non ti ama***, un riallestimento del suo storico spettacolo contro la violenza sulle donne. Tutti gli appuntamenti inizieranno **alle 20.30** e sarà necessario presentarsi almeno 40 minuti prima per l’accesso al carcere.

Opera Liquida, che incontra ogni giorno gli uomini reclusi nel carcere di Opera, agisce, attraverso la prassi teatrale, in assenza di giudizio e vuole, con questo Festival, affermare il profondo valore dell’essere umano, in quanto abitante del pianeta terra.

Per partecipare all’8^ edizione del Festival “Prova a sollevarti dal suolo”, è obbligatorio accreditarsi **almeno dieci giorni** prima dell’evento. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito Opera Liquida.

Il primo appuntamento sarà quello del **15 ottobre** con ***Al posto suo***, scritto e diretto da **Marianna Esposito**, con **Alberto Corba, Diego Paul Galtieri, Giulio Federico Janni**



El truco de fontane nadie conoce: el d

Reporte Diario

META

Log in

Entries feed

Comments feed

WordPress.org

e **Libero Stelluti** della Compagnia TeatRing. La drammaturgia parte da una domanda: come vivrebbero gli uomini se il mondo fosse stato sempre matriarcale? I protagonisti sono quattro uomini che vivono in un mondo “al contrario”, costruito cioè su una società matriarcale. Ognuno di loro è alle prese con i problemi che hanno tutti i maschi di questo mondo: mantenersi giovani e belli, conciliare carriera e paternità, contrastare le discriminazioni di un mondo al femminile, dover fare il doppio della fatica rispetto alle donne per realizzarsi ed essere presi sul serio. Il ribaltamento dei ruoli porta dapprima a ridere e sorridere e poi a riflettere: perché piccoli soprusi quotidiani, quando sono declinati al maschile, ci appaiono in tutta evidenza come episodi di violenza? Perché proviamo fastidio se a raccontarli è un uomo, quando le stesse vicende, vissute tutti i giorni dalle donne del nostro mondo reale, sono costantemente minimizzate?

Il **29 ottobre** ci sarà ***Selvatico Ancestrale*** di Opera Liquida, uno spettacolo quanto mai necessario in un momento di emergenza climatica come quello che si sta vivendo ora. Drammaturgia e regia di **Ivana Trettel**, testi di **Alessandro Arisio, Vittorio Mantovani, Christopher Santos** e **Ivana Trettel**, con **Anwar Ahmed, Alessandro Arisio, Carlo Bussetti, Alfonso Carlino, Babacar Casse, Michelangiola Barbieri Torriani, Vittorio Mantovani, Alex Sanchez** e **Nicolae Stoleru**.

Un filo d’erba, un albero, un’ape. Sono le forme di vita apparentemente più semplici a diventare protagoniste di questo progetto teatrale che intreccia teatro, fotografia, arte cinetica e inclusione per interrogarsi sul rapporto tra essere umano e natura.

Lo spettacolo nasce dall’urgenza di dare voce a ciò che non ne ha e di raccontare la resistenza della natura e degli esseri senzienti di fronte alla distruzione. Al centro c’è la ricerca di una possibile armonia tra umano e mondo

naturale, raccontata attraverso il corpo, la parola, le immagini, i costumi e lo spazio scenico.

Fondamentale il sodalizio con la giornalista e fotografa **Giuditta Pellegrini**, che da dieci anni attraversa e documenta le foreste del mondo. Le immagini del suo progetto *Selvatico Ancestrale* entrano nello spettacolo e, trasferite sulla materia serica, diventano parte dei costumi ideati da **Salvatore Vignola**, simbolo di vita, memoria e speranza.

A costruire il paesaggio scenico contribuisce *"Strutturazione Tricroma",* opera del 1964 dell'artista cinetico **Giovanni Anceschi**, qui espansa fino a diventare un vero e proprio antro, una grotta, un rifugio. I colori elementari dell'opera evocano un possibile equilibrio tra l'essere umano e la natura.

Terzo appuntamento del Festival "Prova a sollevarti dal suolo", ***Lo sciopero delle bambine. L'eroicomica impresa del 1902***, in scena il **12 novembre**. Diretto da **Enrico Messina** che ne ha curato, insieme a **Domenico Ferrari** e **Rita Pelusio** testi e drammaturgia, è interpretato da **Rita Pelusio** e **Rossana Mola**. Lo spettacolo è ambientato nel giugno del 1902, quando il centro di Milano è attraversato da un corteo di giovanissime apprendiste-sarte che marcia verso la Camera del Lavoro.
Sono le cosiddette "piscinine", che in dialetto meneghino significa, appunto, "piccoline". Hanno tra i 6 e i 13 anni, lavorano in ambienti insalubri e senza diritti, sfruttate e sottopagate, eppure trovano la forza di scioperare e, per cinque giorni, fermano l'industria della moda della città. La loro protesta attira attenzione e curiosità, scherno da parte dei giornali e dei padroni, sostegno da parte di intellettuali socialiste e femministe, come Anna Kuliscioff. A raccontare questa storia dimenticata sono due piccioni, due creature che abitano "le piazze" e che, nelle loro parole, rispecchiano lo sguardo contemporaneo, troppo spesso stanco e disilluso davanti alle sfide della storia. Mentre osservano la